



Itinerario Campo Imperatore

Dal Giardino Alpino al Lago di Pietranzoni, 2 ottobre 2026

Prof.ssa **Anna Rita Frattaroli** Dipartimento MESVA - Univaq

L'Altopiano di Campo Imperatore costituisce uno degli ambienti montani più suggestivi e caratteristici dell'Appennino centrale. Situato nel settore meridionale del massiccio del Gran Sasso d'Italia, si estende tra circa 1.500 e 2.000 m di quota per oltre 20 km di lunghezza, configurandosi come un vasto altopiano carsico intramontano circondato dalle principali vette del gruppo montuoso.

Il paesaggio è dominato da ampie distese di praterie d'altitudine che, soprattutto durante la stagione estiva, assumono un aspetto aperto e luminoso, con una notevole ricchezza floristica costituita da specie erbacee e pascolive tipiche degli ambienti montani appenninici. L'assenza quasi totale della copertura arborea nelle aree sommitali accentua la sensazione di vastità e conferisce all'altopiano caratteristiche paesaggistiche spesso paragonate a quelle delle steppe alpine o degli altipiani dell'Asia centrale.

A nord e a ovest l'altopiano è delimitato dalle imponenti pareti carbonatiche del Gran Sasso, tra cui spicca il Corno Grande (2.912 m), la vetta più elevata dell'Appennino, insieme al Corno Piccolo, al Monte Prena e al Monte Camicia. Queste montagne, modellate dall'azione combinata dei processi tettonici, carsici e glaciali, presentano versanti ripidi, creste affilate, ghiaioni e pareti rocciose che contrastano con la morfologia relativamente dolce del piano sottostante.

La geologia dell'area è prevalentemente costituita da rocce calcaree e dolomitiche mesozoiche, interessate da diffusi fenomeni carsici che hanno dato origine a doline, depressioni chiuse e sistemi sotterranei di drenaggio delle acque. La scarsità di corsi d'acqua superficiali rappresenta una delle caratteristiche più evidenti del paesaggio, poiché le precipitazioni tendono a infiltrarsi rapidamente nel substrato carbonatico.

Dal punto di vista ecologico, Campo Imperatore ospita habitat di elevato valore naturalistico, caratterizzati da praterie primarie e secondarie, arbusteti montani e comunità vegetali adattate alle condizioni climatiche severe. Le basse temperature invernali, i forti venti e il prolungato innevamento influenzano profondamente la distribuzione della vegetazione e delle specie animali. L'area costituisce inoltre un importante territorio di pascolo, utilizzato tradizionalmente nell'ambito della transumanza, attività che ha contribuito nei secoli alla formazione e al mantenimento dell'attuale paesaggio aperto.

L'elevata naturalità, la spettacolarità delle forme del rilievo e il forte legame con le pratiche agro-pastorali tradizionali conferiscono all'altopiano di Campo Imperatore un rilevante valore paesaggistico e culturale. Inserito nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, esso rappresenta uno degli esempi più significativi di paesaggio montano dell'Appennino mediterraneo, in cui componenti geomorfologiche, ecologiche e storico-culturali concorrono alla definizione di un ambiente di straordinario pregio.

Pascolo e uso del suolo a Campo Imperatore

L'altopiano di Campo Imperatore, rappresenta uno dei più vasti sistemi pastorali montani dell'Appennino centrale. La sua morfologia, caratterizzata da ampie superfici aperte e da estesi pascoli naturali dominati da graminacee, ha favorito per secoli lo sviluppo delle attività zootecniche estensive basate sull'allevamento ovino, bovino ed equino.

L'uso del suolo è storicamente legato alla pratica della transumanza, che ha modellato il paesaggio e gli ecosistemi dell'altopiano. Durante la stagione estiva, le mandrie e le greggi venivano condotte verso i pascoli d'altitudine di Campo Imperatore, mentre nel periodo invernale si spostavano verso le pianure pugliesi lungo i grandi tratturi della dorsale adriatica. Questa pratica secolare ha contribuito al mantenimento degli habitat prativi e della straordinaria biodiversità floristica e faunistica dell'area, oggi compresa nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Attualmente il pascolo continua a rappresentare uno degli usi prevalenti del territorio, sebbene con modalità diverse rispetto al passato. L'allevamento estensivo svolge un'importante funzione

ecologica poiché contribuisce al controllo della vegetazione erbacea e arbustiva, limita l'accumulo di biomassa secca e favorisce la conservazione del paesaggio aperto caratteristico dell'altopiano. La presenza degli animali al pascolo costituisce inoltre un fattore di prevenzione indiretta degli incendi, riducendo il carico di combustibile fine costituito dalle specie erbacee.

Accanto all'attività pastorale, l'uso del suolo comprende oggi funzioni turistico-ricreative, naturalistiche e scientifiche. Campo Imperatore ospita infatti itinerari escursionistici, percorsi per mountain bike e ippovie, oltre a strutture dedicate alla ricerca e all'osservazione astronomica. Tuttavia, il mantenimento dell'attività pastorale tradizionale continua a essere considerato essenziale per la conservazione degli habitat seminaturali, per la tutela del paesaggio culturale e per il contenimento dei processi di avanzamento della vegetazione arbustiva che potrebbero alterare il delicato equilibrio ecologico dell'altopiano.

In sintesi, Campo Imperatore costituisce un esempio emblematico di paesaggio agro-silvo-pastorale d'alta quota, nel quale la lunga interazione tra attività umane e ambiente naturale ha prodotto un mosaico ecologico di elevato valore naturalistico, paesaggistico e culturale, ancora oggi fortemente influenzato dalla presenza del pascolo estensivo.

Il Paesaggio vegetale

La apparente uniformità della copertura vegetale erbacea che si riscontra nel periodo autunnale non rende giustizia alla grande diversificazione in termini di comunità vegetali che si susseguono nel percorso che dal Giardino Alpino scende verso il Lago di Pietranzoni.

Il dislivello altimetrico da circa 2100 a 1600 m s.l.m. si esprime in aspetti diversi che fanno riferimento a due tipi di contesto biogeografico: il piano climatico subalpino al di sopra dei 1900 m s.l.m. e il piano bioclimatico montano dai 1900 a circa 800 m s.l.m.

La vegetazione di Campo Imperatore è strettamente legata alle condizioni ambientali estreme dell'alta montagna appenninica. L'altopiano e i rilievi circostanti presentano una notevole varietà di habitat, determinata dalle differenze di quota, esposizione, morfologia e caratteristiche del suolo. Per questo motivo si osserva un mosaico di comunità vegetali che comprendono boschi, arbusteti, praterie, pascoli, vegetazione rupicola, ghiaioni e ambienti umidi.

Tra il piano alpino e quello montano si sviluppa un ampio piano subalpino, che rappresenta probabilmente il settore più esteso di Campo Imperatore. Qui dominano i grandi pascoli a *Sesleria apennina*, specie che costituisce uno degli elementi floristici simbolo del Gran Sasso. Queste formazioni occupano ampie superfici sui versanti e rappresentano una delle comunità vegetali più diffuse dell'altopiano. In funzione della quota e delle caratteristiche ecologiche essi

assumono differenti aspetti floristici, passando da forme più xerofile e discontinue sui pendii assolati a formazioni più dense nei settori meno aridi.

Nelle zone più elevate, ventose e con condizioni particolarmente severe, si sviluppano comunità alpine a *Dryas octopetala* ed *Elyna myosuroides*, caratterizzate dalla presenza di numerose specie artico-alpine e relitti glaciali. Si tratta di aspetti riferibili alla vegetazione climax delle sommità più elevate del Gran Sasso e testimoniano l'origine fredda dell'ambiente montano appenninico. Una parte importante del paesaggio vegetale è costituita dai pascoli mesofili e acidofili a *Nardus stricta*, che occupano depressioni, doline e superfici dove i suoli sono più profondi e soggetti ad accumulo di umidità. In tali ambienti si sviluppano tappeti erbosi densi, spesso associati a zone di prolungato innevamento e a particolari condizioni pedologiche.

Il piano montano comprende i versanti inferiori e le aree meno elevate di Campo Imperatore, generalmente comprese tra circa 1400 e 1800 m. Qui le condizioni climatiche risultano meno severe e consentono una maggiore diversificazione della vegetazione.

La vegetazione forestale potenziale è rappresentata dalle faggete del *Polysticho aculeati-Fagetum sylvaticae*, oggi limitate a piccoli nuclei sui versanti più freschi e umidi. Il faggio rappresenta la formazione climax di queste quote e testimonia le condizioni climatiche relativamente favorevoli rispetto alle aree superiori.

Sui fondivalle e nelle aree pianeggianti dell'altopiano si rinvencono invece le praterie a *Festuca circummediterranea* e *Poa alpina*, che rappresentano gran parte dei pascoli utilizzati tradizionalmente per il pascolo estivo. Queste comunità sono favorite da suoli relativamente profondi e da un moderato accumulo di sostanza organica.

Al di sopra o ai margini dei boschi si sviluppano praterie montane a *Sesleria apennina* e *Carex humilis* (*Carici humilis-Seslerietum apenninae*), che occupano pendii assolati e substrati calcarei relativamente stabili. Queste comunità mostrano una maggiore presenza di specie termofile rispetto ai seslerieti del piano subalpino.

Molto diffuse risultano le praterie della classe Festuco-Brometea, tra cui:

- i brometi a *Bromus erectus* e *Koeleria splendens*;
- le praterie a *Sesleria nitida*;
- i prati-pascoli a *Festuca circummediterranea*.

Queste formazioni occupano gran parte delle superfici pascolive dell'altopiano e sono fortemente influenzate dall'attività pastorale tradizionale. Nei settori pianeggianti e nei

fondovalle prevalgono le comunità più mesofile e produttive, mentre sui versanti assolati si sviluppano praterie più xerofile e discontinue.

Le pareti rocciose, le creste e i ghiaioni ospitano una flora altamente specializzata. Nei ghiaioni mobili si sviluppano comunità pioniere adattate all'instabilità del substrato, con numerose specie endemiche dell'Appennino centrale. Le rupi calcaree ospitano invece vegetazioni casmofitiche caratterizzate da specie che crescono nelle fessure della roccia, contribuendo in modo significativo alla biodiversità del massiccio.

Particolarmente interessanti sono anche gli ambienti umidi, relativamente rari nell'altopiano. Nelle doline, nelle sorgenti e lungo i piccoli specchi d'acqua si sviluppano comunità igrofile, vegetazione palustre e associazioni acquatiche che ospitano specie rare e relitte. Tali habitat svolgono un ruolo fondamentale per la conservazione della biodiversità e rappresentano aree di elevato valore ecologico.

L'itinerario si conclude al laghetto di Pietranzoni che fa parte di un sistema di laghetti carsici molto interessanti sotto il profilo naturalistico che risultano fortemente impattati dall'uso pastorale.

I piccoli laghetti e gli stagni dell'altopiano ospitano una ricca vegetazione elofitica e palustre che occupano una fascia di transizione tra l'ambiente terrestre e quello acquatico e sono soggette a forti variazioni stagionali del livello dell'acqua.

Negli specchi d'acqua permanenti sono presenti vere e proprie comunità acquatiche sommerse. Queste cenosi rappresentano gli aspetti più evoluti della vegetazione acquatica di Campo Imperatore e svolgono un ruolo importante per la conservazione della biodiversità locale.

Le praterie di Campo Imperatore costituiscono habitat di elevato valore naturalistico e ospitano numerose specie endemiche, relitte o rare, molte delle quali riconducibili a elementi floristici euro-siberiani e alpini. L'elevata biodiversità vegetale è favorita dalla notevole eterogeneità ambientale, determinata dalla varietà di substrati, esposizioni, condizioni. L'attività pastorale continua a svolgere un ruolo fondamentale nella conservazione di questo mosaico ecologico. Un pascolamento adeguatamente regolamentato contribuisce al mantenimento degli habitat aperti, limita l'espansione della vegetazione arbustiva e riduce l'accumulo di biomassa erbacea secca, con effetti positivi anche sulla prevenzione degli incendi. Viceversa, l'abbandono delle pratiche tradizionali può favorire processi di ricolonizzazione da parte di arbusti e specie forestali, determinando una progressiva modifica della struttura del paesaggio e della composizione degli ecosistemi.

Nel complesso, Campo Imperatore rappresenta un sistema agro-silvo-pastorale di eccezionale interesse ecologico, nel quale la distribuzione della vegetazione è strettamente legata ai fattori bioclimatici e alle attività antropiche tradizionali. L'equilibrio tra pascolo, conservazione della biodiversità e tutela degli habitat montani costituisce oggi uno degli aspetti centrali della gestione sostenibile di questo importante territorio dell'Appennino centrale.

Riferimenti bibliografici

Biondi E., Ballelli S., Allegrezza M., Taffetani F., Frattaroli A.R., Guitian J., Zuccarello V. (1999). *La vegetazione di Campo Imperatore (Gran Sasso d'Italia)*. Braun-Blanquetia, 16: 53-115

Biondi E., Allegrezza M., Pesaresi S., Esposito L., Živković L. *Carta della vegetazione e degli habitat d'interesse comunitario del comprensorio di Campo Imperatore-Monte Scindarella-Fossa di Paganica-Monte Cristo (Gran Sasso d'Italia)*.

Blasi C. (a cura di) (2010). *La vegetazione d'Italia*. Palombi Editori, Roma.

Conti F., Abbate G., Alessandrini A., Blasi C. (2005). *An Annotated Checklist of the Italian Vascular Flora*. Palombi Editori, Roma.